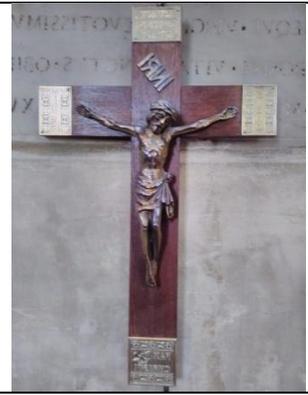




**VEGLIA DI PREGHIERA PER LA PACE**  
**SANTUARIO SANTA MARIA DELLA PACE**  
**AL BARACCANO**

**Lunedì 17 aprile 2023**



Cel.: nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

T.: Amen

Cel: La pace, la carità e la forza da parte di Dio Padre e del Signore nostro Gesù Cristo siano con tutti voi.

T.: E con il tuo spirito

**Articolo di Edvige sull'ultimo numero della rivista " in Dialogo"**

**NO, NON POSSIAMO STARCENE IN PACE.**

.....Bergonzoni in piazza a Bologna a febbraio, un anno fa, all'inizio della guerra in Ucraina, gridava." *Dobbiamo dichiarare la terza pace mondiale, curiamo le persone che sono malate di guerra.. la guerra non ha ragione mai ne senso mai,.. siamo il popolo del mai, mai indifferenza, mai sopportazione..basta popoli da conquistare, ma popoli con cui stare..*"

Il 27 gennaio scorso si è celebrata la " Giornata della Memoria" Moni Ovidia ebreo, sul Manifesto del 28 gennaio, nell' articolo "Il momento del dovere e della coscienza", tra le altre cose scrive:

*"Ad Auschwitz subito dopo la sua liberazione ad opera dell'armata rossa, con le ceneri degli annientati ancora pulsanti, fu pronunciato un giuramento solenne: «Mai piu!». Nessuno può sostenere che quel monito riguardasse solo gli ebrei ma è indubbio che il suo senso fosse quello di operare per un mondo dove nessun uomo e nessun popolo sulla terra dovesse patire forme di oppressione, discriminazione, deportazione, occupazione, violenza. La solenne carta dei diritti universali dell'uomo e dei popoli ratificava quel solenne impegno. La carta delle Nazioni unite e le sue risoluzioni dovevano garantire l'impegno delle nazioni della terra a costruire un mondo di pace e di rispetto dei diritti. I militanti della pace sono calunniati o irrisi. Di fronte alle ragioni del potere e degli interessi economici dei grandi potentati privati le vite delle donne degli uomini dei bambini valgono meno degli insetti. Il celebrativismo pletorico e strumentale del Giorno della Memoria diventa tragica ipocrisia, mentre i giusti e i seminari di pace onorano la memoria degli sterminati, di tutti gli sterminati, anche i milioni di civili sovietici che conobbero la ferocia spietata del nazifascismo, per i militaristi e i guerrafondai questo giorno è una mascherata per ripulirsi la coscienza con un teatrino istituzional-mediatico. Chi non ripudia la guerra con tutte le sue forze si fa complice di nuovi terrificanti orrori, così fa chi strumentalizza la memoria per calpestare le vite, i diritti, la dignità e la libertà degli altri e anche chi è stato oppresso deve sapere che quando opta per potenza, violenza ed oppressione non fa eccezione."*

E ormai non contiamo più le volte che la voce di Papa Francesco si è levata, ha invocato, supplicato ha gridato:

*"Di fronte alle immagini strazianti che vediamo ogni giorno, di fronte al grido dei bambini e delle donne, non possiamo che urlare: «Fermatevi!». La guerra non è la soluzione, la guerra è una pazzia, la guerra è un mostro, la guerra è un cancro che si autoalimenta fagocitando tutto! Di più, la guerra è un sacrilegio, che fa scempio di ciò che è più prezioso sulla nostra terra, la vita umana, l'innocenza dei più piccoli, la bellezza del creato"*

(Introduzione al libro "Contro la guerra - il coraggio di costruire la pace")

E sempre nell' introduzione al suo recente libro "Enciclica sulla pace in Ucraina" richiama l'attenzione al dovere di essere uomini e donne di pace, perché nessuno, in qualsiasi ruolo, può sentirsi assuefatto o indifferente davanti agli orrori della guerra. E se l'obiettivo è la "pace giusta", allora nessuno potrà esimersi dall'ammettere che il mercato delle armi deve essere fermato, che le ingiustizie sociali vanno superate, che le differenze culturali non possono

diventare motivo di odio e che la minaccia di un conflitto nucleare non può essere posta, in nessun caso, sul tavolo delle trattative.

Tutto questo sembra però non scalfire nulla, quando viene calato nella realtà che ci viene presentata ogni giorno dalle notizie in TV, sui giornali, sulle varie piattaforme e social.. notizie e immagini che scorrono in mezzo ad altre e che stanno diventando routine: Bollettini di guerra, numero di morti, feriti, bombardamenti, distruzioni... scene strazianti... insomma il conflitto in tempo reale... ma ci ricordiamo ancora che sono vite umane volutamente uccise e non calamita naturali !

Un mattino guardando la TV quasi non credo a quello che sento e mi viene il dubbio se ho capito bene *“Subito i carri armati Leopard 2 all’Ucraina, è l’unico modo per salvare vite umane”*, dice la presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, confermando il sostegno incondizionato dell’Ue a Kiev nella guerra con la Russia.

Ma chi fa queste dichiarazioni e affermazioni sta al sicuro, non so se direbbe la stessa cosa se avesse figli, genitori, parenti dove arriveranno questi carri armati. Ma sono giocattoli o ammazzeranno altre vite, non importa da che parte? Allora la storia non ci insegna proprio niente?

Notizia del 24 gennaio: *“via libera del Parlamento al 6° invio di armi per l’Ucraina, la camera ha approvato il decreto che prolunga l’invio di armi per tutto il 2023.”*

Nella mia ingenuità e essendo profana in questo campo, mi chiedo ma le armi che si inviano sono per pura solidarietà? non ci sono proprio altri interessi? Nessuno ci guadagna?

Perché notizie sul mercato delle armi, su quanto ci costano su chi le paga non sono molto divulgate o passano in sordina? Dalle statistiche che si fanno, sembra che più del 50 per cento degli italiani è contrario all’invio delle armi. E prima di decidere, visto che siamo in una democrazia, queste voci chi le ascolta?

Ma sono proprio ingenui e utopisti, accusati di non essere realisti, e non sono pochi, quelli che invocano la pace?

Sono proprio parole al vento le motivazioni che si portano? Come dice ancora il Papa

*«A quante altre tragedie dovremo assistere prima che tutti coloro che sono coinvolti in ogni guerra comprendano che questa è unicamente una strada di morte che illude soltanto alcuni di essere i vincitori? Perché sia chiaro: con la guerra siamo tutti sconfitti!».*

Anch’ io credo che non dobbiamo rassegnarsi e accettare che la strada da percorrere, come sembra essere quella per cui si danno da fare quelli che hanno il potere, sia quella di andare avanti con la guerra e tutte le guerre fino a che non ci sia un vincitore. Allora anch’io unisco la mia piccola e debole voce, e uso questo piccolo spazio in questa nostra semplice e piccola rivista per unirmi a quelli che dicono **NO** alla guerra non solo in Ucraina, ma nel mondo e con forza gridano: **NO, NON POSSIAMO STARCENE IN PACE.**

### *Recitiamo a cori alterni*

Salmo 122                      Pregate per la pace di Gerusalemme

Che gioia quando mi dissero:  
“andremo alla casa del Signore”.

E ora i nostri passi si fermano  
alle tue porte Gerusalemme .

Gerusalemme, città ben costruita,  
raccolta entro le tue mura!  
A te salgono le tribù,  
le tribù del Signore.

Qui Israele deve lodare  
il nome del Signore  
Qui nel palazzo di Davide  
siedono i re a rendere giustizia

Pregate per la pace di Gerusalemme.  
Dite: “Sicurezza per chi ti ama,  
pace entro le tue mura,

prosperità nei tuoi palazzi”.

Per amore dei miei parenti e vicini  
io dico: “Pace su di te!”.

Per amore della casa del Signore, nostro Dio  
voglio chiedere per te ogni bene.

Gloria al Padre e al Figlio  
e allo Spirito Santo

Come era nel principio, e ora e sempre  
nei secoli dei secoli. Amen

### **Canto Dona la pace**

Dona la pace, Signore, a chi confida in te  
Dona, dona la pace Signore, dona la pace.

Il 2023 sarà l’anno di **don Lorenzo Milani**: si celebra il centenario della nascita, il 27 maggio 1923, di un sacerdote e maestro che ha lasciato il segno. Questa sera anche se brevemente vogliamo ricordare la figura del priore di Barbiana un artigiano di pace una sacerdote una persona che **"non stava in pace"**.

Perché come dice don Tonino Bello: La pace richiede lotta, sofferenza, tenacia. Esige alti costi di incomprensione e di sacrificio. Rifiuta la tentazione del godimento. Non tollera atteggiamenti sedentari. Non annulla la conflittualità. Non ha molto da spartire con la banale "vita pacifica". Sì, la pace prima che traguardo, è cammino. E, per giunta, cammino in salita. Vuol dire allora che ha le sue tabelle di marcia e i suoi ritmi, i suoi percorsi preferenziali ed i suoi tempi tecnici, i suoi rallentamenti e le sue accelerazioni. Forse anche le sue soste. Se è così, occorrono attese pazienti. E sarà beato, perché operatore di pace, non chi pretende di trovarsi all’arrivo senza essere mai partito, ma chi parte.

### **VIDEO 1 ) Melloni racconta chi è don Milani**

*LETTURA: IL DISCORSO DELLA MONTAGNA di don Lorenzo Milani*

...Una gran folla l’aspettava; si incontrarono su una spianata erbosa, Gesù si sedette in un posto un po’ più alto e i dodici gli si accoccolarono intorno.

Gesù levò gli occhi su di loro, aprì la bocca e disse: “Beati i poveri perché il regno di Dio è loro. Beati quelli che piangono perché saranno consolati. Beati quelli che hanno fame e sete perché saranno saziati. Beati quelli che perdonano perché saranno perdonati. Beati quelli che hanno il cuore puro perché vedranno Dio. Beati voi quando vi perseguiteranno e vi offenderanno e inventeranno ogni male di voi per causa mia. State allegri e contenti quel giorno perché grande sarà la vostra ricompensa in cielo”.

La gente restò, non potevano neanche rifiutare per l’emozione. Era tutto così nuovo!

Fino ad allora s’era sempre sentito dire: beati i ricchi, beato chi mangia e beve bene e si prende tutti i divertimenti buoni e cattivi, ed è rispettato da tutti. Ma se Gesù è il Cristo mandato da Dio, forse ha ragione lui e tutto il mondo fino ad ora non ha capito nulla. E se Gesù ha ragione, allora bisognerà rovesciare tutta la nostra vita e il nostro modo di pensare. Se no, non potremo entrare nel Regno di Dio.

(Don Milani – Il Vangelo come catechismo – ed. LEF, Firenze)

### **VIDEO 2 ) ("Esperienze pastorali" e primi contrasti con la gerarchia ecclesiastica)**

*LETTURA: DA LETTERA AD UNA PROFESSORESSA di don Lorenzo Milani  
La scuola di Barbiana*

...  
Però chi era senza basi, lento o svogliato si sentiva il preferito. Veniva accolto come voi accogliete il primo della classe. Sembrava che la scuola fosse tutta solo per lui. Finché non aveva capito, gli altri

non andavano avanti.

*I bocciati*

Alla fine delle elementari 11 ragazzi (su 32) hanno già lasciato la scuola per colpa delle maestre. “La scuola è aperta a tutti. Tutti i cittadini hanno diritto a otto anni di scuola. Tutti i cittadini sono eguali”.

Ma quegli 11 no. Neanche uno di loro è figlio di signori. La cosa è così evidente che fa sorridere.

Gli 11 ragazzi che sono andati a lavorare nei cinque anni delle elementari avevano dai 7 ai 14 anni.

La maggioranza erano contadini o comunque gente che vive in case isolate dove c'è sempre qualche

faccenda da dare anche ad un bambino piccolo.

Lo Stato si è scordato di loro. Non li scrive più nel registro scolastico e non li scrive ancora in quello

delle forze di lavoro.

*La professoressa della scuola media*

“Quando li presi in prima erano dei veri analfabeti. Ora invece mi fanno i compiti tutti corretti”.

Di chi parla? Dove sono i ragazzi che prese in prima media? Sono rimasti solo quelli che scrivevano corretto anche allora e forse anche in terza elementare. Quelli che l'hanno imparato dalla famiglia.

Gli analfabeti che aveva a prima media sono ancora analfabeti. Se li è solo levati davanti agli occhi.

Voi dite di aver bocciato i cretini e gli svogliati.

Allora voi sostenete che Dio fa nascere i cretini e gli svogliati nelle case dei poveri. Ma Dio non fa

questi dispetti ai poveri. E' più facile che i dispettosi siete voi.

(Don Milani – Lettera ad una professoressa – ed. LEF, Firenze)

**VIDEO 4** (La scuola di Barbiana)

**LETTURA: *l'obbedienza non e' piu' una virtu' di Don Lorenzo Milani***

Io l'avrei voluto privato, ma ora che avete rotto il silenzio voi, e su un giornale, non posso fare a meno di farvi quelle stesse domande pubblicamente.

**PRIMO** perché avete insultato dei cittadini che noi e molti altri ammiriamo. E nessuno, ch'io sappia, vi aveva chiamati in causa. A meno di pensare che il solo esempio di quella loro eroica coerenza cristiana bruci dentro di voi una qualche vostra incertezza interiore.

**SECONDO** perché avete usato, con estrema leggerezza e senza chiarirne la portata, vocaboli che sono più grandi di voi.

Nel rispondermi badate che l'opinione pubblica è oggi più matura che in altri tempi e non si contenterà né d'un vostro silenzio, né d'una risposta generica che sfugga alle singole domande. Paroloni sentimentali o volgari insulti agli obiettori o a me non sono argomenti. Se avete argomenti sarò ben lieto di darvene atto e di ricredermi se nella fretta di scrivere mi fossero sfuggite cose non giuste.

Non discuterò qui l'idea di Patria in sé. Non mi piacciono queste divisioni.

Se voi però avete diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni son la mia Patria, gli altri i miei stranieri. E se voi avete il diritto, senza essere richiamati dalla Curia, di insegnare che italiani e stranieri possono lecitamente anzi eroicamente squartarsi a vicenda, allora io reclamo il diritto di dire che anche i poveri possono e debbono combattere i ricchi. E almeno nella scelta dei mezzi sono migliore di voi: le armi che voi approvate sono orribili macchine per uccidere, mutilare, distruggere, far orfani e vedove. Le uniche armi che approvo io sono nobili e incruente: lo sciopero e il voto.

Abbiamo dunque idee molto diverse. Posso rispettare le vostre se le giustificherete alla luce del *Vangelo* o della Costituzione. Ma rispettate anche voi le idee degli altri. Soprattutto se son uomini che per le loro idee pagano di persona.

Certo ammetterete che la parola Patria è stata usata male molte volte. Spesso essa non è che una scusa per credersi dispensati dal pensare, dallo studiare la storia, dallo scegliere, quando occorra, tra la Patria e valori ben più alti di lei.

Non voglio in questa lettera riferirmi al **Vangelo**. È troppo facile dimostrare che Gesù era contrario alla violenza e che per sé non accettò nemmeno la legittima difesa.

Mi riferirò piuttosto alla Costituzione. Articolo 11 "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli...". Articolo 52 "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino". Misuriamo con questo metro le guerre cui è stato chiamato il popolo italiano in un secolo di storia.

Se vedremo che la storia del nostro esercito è tutta intessuta di offese alle Patrie degli altri dovrete chiarirci se in quei casi i soldati dovevano obbedire o obiettare quel che dettava la loro coscienza. E poi dovrete spiegarci chi **difese** più la Patria e l'onore della Patria: quelli che obiettarono o quelli che obbedendo resero odiosa la nostra Patria a tutto il mondo civile? Basta coi discorsi altisonanti e generici. Scendete nel pratico. Diteci esattamente cosa avete insegnato ai soldati. L'obbedienza a ogni costo? E se l'ordine era il bombardamento dei civili, un'azione di rappresaglia su un villaggio inerme, l'esecuzione sommaria dei partigiani, l'uso delle armi atomiche, batteriologiche, chimiche, la tortura, l'esecuzione d'ostaggi, i processi sommari per semplici sospetti, le decimazioni (scegliere a sorte qualche soldato della Patria e fucilarlo per incutere terrore negli altri soldati della Patria), una guerra di evidente aggressione, l'ordine d'un ufficiale ribelle al popolo sovrano, la repressione di manifestazioni popolari?

Eppure queste cose e molte altre sono il pane quotidiano di ogni guerra. Quando ve ne sono capitate davanti agli occhi o avete mentito o avete taciuto. O volete farci credere che avete volta volta detto la verità in faccia ai vostri "superiori" sfidando la prigione o la morte? se siete ancora vivi e graduati è segno che non avete mai obiettato a nulla. Del resto ce ne avete dato la prova mostrando nel vostro comunicato di non avere la più elementare nozione del concetto di obiezione di coscienza.

.....

Un delitto come quello di Hiroshima ha richiesto qualche migliaio di corresponsabili diretti: politici, scienziati, tecnici, operai, aviatori. Ognuno di essi ha tacitato la propria coscienza fingendo a se stesso che quella cifra andasse a denominatore. Un rimorso ridotto a millesimi non toglie il sonno all'uomo d'oggi.

E così siamo giunti all'assurdo che l'uomo delle caverne se dava una randellata sapeva di far male e si pentiva. L'avere dell'era atomica riempie il serbatoio dell'apparecchio che poco dopo disintegrerà 200.000 giapponesi e non si pente.

A dar retta a certi teorici dell'obbedienza e a certi tribunali tedeschi, dell'assassinio di sei milioni di ebrei risponderà solo Hitler. Ma Hitler era irresponsabile perché pazzo. Dunque quel delitto non è mai avvenuto perché non ha autore. C'è solo un modo per uscire da questo macabro gioco di parole. Avere il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani, per cui l'obbedienza non è ormai più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni, che non credano di potersene far scudo né davanti agli uomini né davanti a Dio, che bisogna che si sentano ognuno l'unico responsabile di tutto.

A questo patto l'umanità potrà dire di aver avuto in questo secolo un progresso morale parallelo e proporzionale al suo progresso tecnico.

(Don Milani – L'obbedienza non è più una virtù- ed. LEF, Firenze)

#### **VIDEO 4) lettera ai cappellani militari**

**Lettura** «Conosco per esempio un giovane prete», ci racconta Milani, «che si è reso simpatico a tutto il suo popolo. Nessuno dice male di lui, anzi quando si fa il suo nome ognuno sorride bonariamente [...]. Sempre allegro, festoso con tutti [...] È un mio caro amico e gli voglio bene, ma ora mettiamo da parte l'affetto e misuriamo quanto ha pagato tutto questo e quanto gli ha fruttato. L'ha pagato al prezzo di parlare solo di sport, d'avere sempre la gazzetta in mano e di evitare con cura ogni discorso impegnativo. [...] Io al mio popolo gli ho tolto la pace. Non ho seminato che contrasti, discussioni, contrapposti schieramenti di pensiero. Ho sempre affrontato le anime e le situazioni con la durezza che si addice al maestro. Non ho avuto né educazione, né riguardo, né tatto. Mi sono attirato contro un mucchio d'odio, ma non si può negare che tutto questo ha elevato il livello degli argomenti di conversazione e di passione del mio popolo. Nel popolo di quel mio amico (escluso il periodo strettamente elettorale) si battaglia accanitamente solo per Coppi o per Bartali. Nel mio si battaglia pro o contro un metodo di apostolato, un modo di fare il prete o di affrontare una questione morale o sindacale.» (LR, p. 36 e pp. 52-54)

## 5) Don Tonino ricorda don Milani

### Canto Preghiera semplice

Dio, fammi strumento della tua pace,  
dove c'è l'odio portare l'amore  
dove c'è offesa donare il perdono,  
dove c'è il dubbio infondere fede.

Ai disperati, ridare speranza,  
dove c'è il dubbio far sorgere luce,  
dove è tristezza diffondere gioia  
donare gioia e tanto amore,  
gioia ed amore, gioia ed amore

Dio fammi strumento della tua bontà  
dammi la forza di consolare i cuori,  
non voglio avere, ma solo donare,  
capire e amare i miei fratelli.

Solo se diamo riceveremo,  
se perdoniamo avremo il perdono  
solo morendo rinasceremo.  
Rinasceremo, rinasceremo  
rinasceremo , rinasceremo.

### INTENZIONI DI PREGHIERA

#### *R. Signore concedi al nostro tempo giorni di pace*

- O Signore dona a noi, ai nostri fratelli, ai paesi in guerra, a tutti, la tua pace. Quella che l'irragionevolezza degli uomini non sa darsi.

- O Signore ti invochiamo ad una sola voce per il futuro de l mondo, per la pace tra i popoli, per la solidarietà tra le genti e ricordiamo davanti a Te tutte le guerre dimenticate.

.....

### PREGHIERA CONCLUSIVA

Dio dei nostri padri

grande e misericordioso

Signore della Pace e della Vita

Padre di tutti.

Tu hai progetti di pace e non di afflizione  
condanni le guerre

e abbatti l'orgoglio dei violenti.

Tu hai inviato il tuo figlio Gesù

ad annunciare la pace ai vicini ed ai lontani

a riunire gli uomini di ogni razza ed ogni stirpe  
in una sola famiglia.

Ascolta il grido unanime dei tuoi figli,

supplica accorata di tutta l'umanità:

mai più la guerra avventura senza ritorno,

mai più la guerra spirale di lutti e di violenza;

In comunione con Maria, la madre di Gesù,

ancora ti supplichiamo:

parla ai cuori dei responsabili delle sorti dei popoli,

ferma la logica della ritorsione e della vendetta,

suggerisci con il tuo Spirito soluzioni nuove,

gesti generosi ed onorevoli,

spazi di dialogo e di paziente attesa

più fecondi delle affrettate scadenze di guerra.

Concedi al nostro tempo

Giorni di pace

Mai più guerre Amen

*GIOVANNI PAOLO II*

### PADRE NOSTRO

**Cel:** Dio, Signore della vita e della storia, riconosciamo il tuo amore di Padre che può piegare la durezza dell'uomo, e in un mondo lacerato da lotte e discordie lo può rendere disponibile alla riconciliazione. Con la forza dello Spirito tu agisci nell'intimo dei cuori perché i nemici si aprano al dialogo, gli avversari si stringano la mano e i popoli s'incontrino nella concordia.

Per tuo dono, o Padre, la ricerca sincera della pace estingue le contese, l'amore vince l'odio e la vendetta è disarmata dal perdono.

**Tutti: Amen**

**Cel:** Il Signore vi benedica e vi protegga, faccia risplendere il suo volto su di voi e vi dono la Sua pace.

**Tutti: Amen**

## **CANTO FINALE Evenu Shalom**

Evenu shalom alejem. Evenu shalom alejem

Evenu shalom alejem.

Evenu shalom shalom, shalom alejem.

E sia la pace con voi. E sia la pace con voi.

E sia la pace con voi. Evenu shalom, shalom alejem

Diciamo pace al mondo, cantiamo pace al mondo,  
la tua vita sia gioiosa e il mio saluto, pace, giunga fino a voi